

quando si cambieranno questi arcaici metodi e sistemi che sono la disperazione della gente;

come sia possibile che un cittadino non possa mandare un e-mail ed avere risposta, non possa spedire un fax ed avere risposta. (4-32780)

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

il tribunale di Nocera Inferiore è entrato in funzione il 12 ottobre 1993 con una dotazione organica ministeriale di 12 unità di personale di magistratura e 33 unità di cancelleria;

a seguito di variazioni di organico, le unità di magistratura sono state portate a 16 e quelle di cancelleria a 36;

di fatto, sono in servizio 12 magistrati e 30 unità di cancelleria comprendenti anche unità addette ai servizi ausiliari ed autisti;

la prima considerazione da farsi a sette anni della istituzione del tribunale è il mancato rispetto del rapporto proporzionale tra le due piante organiche in base al quale ad una singola unità di magistratura sarebbero dovute corrispondere 4,4 unità di cancelleria per cui a fronte di 16 magistrati dovrebbe essere portato a 70 il numero di addetti alla cancelleria;

tale rapporto scaturisce dalla mera applicazione di un sistema matematico che viene generalmente adottato per uffici di nuove istituzioni e prive di pendenze lavorative;

con l'applicazione della legge istitutiva n. 127 del 1992 è stato trasferito in eredità al tribunale di Nocera Inferiore un carico di lavoro valutabile in più di tre

anni di pendenze lavorative (circa 20 unità che per legge sono transitate da Salerno a Nocera Inferiore);

anche l'aspetto qualitativo è deficitario considerando i diversi ruoli professionali investiti dalle singole unità di cancelleria;

la vastità di circondario gestito (pari a circa 350.000 abitanti) e, ancor più, la particolarità della relativa situazione ambientale caratterizzata da un altro rischio malavitoso (i dati della procura di Nocera Inferiore parlano chiaro: aumento degli omicidi, rapine, tentati omicidi, estorsioni, usura) e la carenza strutturale del tribunale di Nocera Inferiore determinano un grave stato di disagio nella giustizia nell'Agro nocerino;

è doveroso, necessario e improcrastinabile l'esigenza di intervenire allo scopo di eliminare tale presente situazione —:

quali provvedimenti urgentissimi voglia mettere in essere per proporzionare la pianta organica del tribunale di Nocera Inferiore ai reali carichi di lavoro e conseguenzialmente potenziarla con l'apporto del necessario numero di magistrati e dipendenti amministrativi anche per consentire il regolare e puntuale svolgimento dei rispettivi compiti;

quali interventi necessari voglia attuare per il sollecito svolgimento dei lavori relativi alla costituenda « Cittadella Giudiziaria » il cui completamento costituisce un momento importantissimo al sereno svolgimento della attività giudiziaria nell'Agro nocerino.

(2-02751)

« Antonio Rizzo, Cola ».

Interrogazioni a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — Premesso che:

il dottor Benito D'Emma, da Cetara in provincia di Salerno, è stato medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale nella località di Cetara dal 21 marzo 1974

al 28 febbraio 1996, data in cui, per la coesistenza dell'incarico di Aiuto cardiologo presso gli Ospedali Riuniti di Salerno, veniva dichiarato decaduto per incompatibilità;

rimossa la causa della incompatibilità, dal 15 gennaio 1998 il dottor D'Emma ha ripetutamente richiesto, senza esito alcuno, la riattribuzione, anche congiuntamente ad altro medico — in considerazione dell'importanza della marineria di Cetara, sede della più grande flotta tonniera del Mediterraneo — dell'incarico di medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale;

dopo reiterati tentativi, in data 18 febbraio 2000, il dottor D'Emma ha indirizzato al direttore del Dipartimento Professioni Sanitarie - ufficio XI del Ministero della sanità, esposto-denuncia del seguente letterale tenore: « Lo scrivente, dottor Benito D'Emma, residente in Cetara alla Piazza Martiri ungheresi n. 43, domiciliato elettivamente in Salerno alla Via Velia n. 15 presso lo studio del professor avvocato Enzo Maria Marengo, sulle premesse che:

fino al 28 ottobre 1996 ha svolto l'incarico di medico fiduciario della Cassa Marittima Meridionale, per la sede di Cetara;

a seguito del conferimento, allo scrivente, dell'incarico di Aiuto cardiologo presso gli Ospedali Riuniti di Salerno, è stata disposta la decadenza dal su menzionato incarico, per incompatibilità;

in data 23 febbraio 1998, venuta meno la citata causa di incompatibilità, il dottor D'Emma chiedeva la riattribuzione dell'incarico di medico fiduciario delle Cassa Marittima Meridionale;

in riscontro a tale richiesta codesta rispettabile Amministrazione, con nota del 15 aprile 1998 evidenziava la temporanea impossibilità della riattribuzione, in quanto detto incarico era già ricoperto da altro medico, a partire dal 31 luglio 1997;

tuttavia, tale ultimo incarico è da ritenersi illegittimo in quanto il medico incaricato (dottor Gatto Domenico), versa nella condizione di incompatibilità prevista dall'articolo 3 del decreto ministeriale 29 maggio 1998 n. 226, che ribadisce quanto statuito già con decreto ministeriale 5 febbraio 1985 (articolo 5,) ovvero è titolare di un rapporto di lavoro con l'Asl SA 2, presso il distretto n. 98 della Costiera amalfitana — Poliambulatorio di Amalfi, quale medico della medicina dei Servizi — settore prelievo da vena, per un carico di lavoro di 12 ore settimanali. In altri termini, l'espletamento di tali mansioni lo obbliga all'osservanza di un orario di lavoro in luogo diverso dal proprio ambulatorio, così come previsto dalle citate disposizioni ministeriali;

alla luce di tale circostanza si appalesa l'illegittimità dell'incarico di medico fiduciario della C.m.m. affidato ad un soggetto non in possesso dei requisiti previsti dalla normativa di settore;

si rende, pertanto, necessaria l'adozione di un provvedimento in autotutela (revoca o annullamento del provvedimento di incarico) al fine di reintegrare l'ordinamento giuridico violato;

tanto premesso e considerato invita e diffida codesta Autorità Amministrativa a revocare/annullare l'incarico affidato ai dottor Gatto Domenico, data la persistente condizione di incompatibilità, con l'avvertenza che in mancanza si adiranno le competenti autorità giurisdizionali, amministrative e penali, onde sanzionare e perseguire eventuali illegittimità e/o illecite omissioni » —:

1. Come si sia potuto verificare quanto segnalato dal dottor D'Emma (sostituzione per incompatibilità di un medico con attribuzione dell'incarico ad altro medico parimenti incompatibile);

2. Se, nel frattempo, si sia provveduto a rimuovere la causa di illegittimità e/o illiceità denunciata;

3. Se il Ministro della sanità abbia trasmesso l'esposto denuncia del dottor

D'Emma alla competente magistratura per accertare o fugare dubbi e sospetti in ordine ad eventuali compiacenze o, addirittura, connivenze;

4. Ove ancora non si sia provveduto, se il ministro interrogato non intenda sollecitamente trasmettere l'esposto di cui trattasi, congiuntamente al presente atto di sindacato ispettivo, alla competente magistratura, prima ancora che a ciò provveda l'interrogante. (4-32757)

ZACCHERA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che la questura di Modena abbia operato nei giorni scorsi il fermo di 20 extracomunitari non in regola con i permessi di soggiorno nel quadro di una iniziativa di repressione antidroga;

gli stessi sarebbero stati accompagnati ad Agrigento presso l'unico centro di accoglienza disponibile, ma qui rimessi in libertà con sentenza del gip locale perché troppo lontani dalla loro dimora abituale e quindi non sarebbe stata possibile per loro una adeguata difesa;

tenuto anche conto dei costi per il trasferimento dei fermati, se si considera un'assurdità questo atteggiamento da parte della magistratura che non solo disincentiva e demotiva l'opera delle forze dell'ordine, ma tende a dare a tutti i cittadini un diffuso senso di insicurezza ed impotenza delle istituzioni —:

come si possa determinare la « residenza abituale » per chi è entrato in Italia in modo clandestino o non abbia un permesso di soggiorno;

se, nello specifico, si trattava di persone già espulse dal nostro Paese. (4-32763)

DEL BARONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pedagogista è esperto dei processi educativi e formativi; laureato in pedagogia

e scienze dell'educazione che svolge o si accinge a svolgere la professione di pedagogista;

l'esercizio della professione di pedagogista comprende l'uso degli strumenti conoscitivi, metodologici e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di assistenza, di consulenza e di trattamento abilitativo o riabilitativo in ambito educativo, culturale e pedagogico rivolte alla persona, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alla comunità con inoltre la gestione diretta delle attività di orientamento scolastico e professionale, di progettazione, di coordinamento, direzione ed attuazione di progetti per la formazione professionale, l'aggiornamento, la qualificazione, la riqualificazione e la selezione del personale nell'ambito di Enti, istituzioni, imprese pubbliche e private, nonché le attività di sperimentazione e ricerca;

il pedagogista rivolge le sue prestazioni alla persona di qualsiasi età, alla coppia, alla famiglia, al gruppo e alle istituzioni;

il pedagogista, quindi, promuove attività educative, ricreative, culturali, rieducative, formative per persone in situazione di *handicap*, disadattamento, emarginamento, disagio, tossicodipendenza, difficoltà di apprendimento, difficoltà relazionale, difficoltà di comunicazione e difficoltà quotidiane in genere;

presso il tribunale di Napoli esiste l'Albo dei Consulenti Tecnici (Ctu) in materia civile o dei periti in materia penale e che nell'ambito di tale Albo l'iscrizione è consentita a tutte le categorie professionali purché iscritte ad un Ordine, Collegio professionale ovvero alla Camera di Commercio;

l'iscrizione al suddetto Albo viene allo stato attuale non consentita ai pedagogisti che ne facciano richiesta (laureati in pedagogia e/o Scienza dell'Educazione) perché detta figura non ha un Ordine Professionale riconosciuto, impedendo così ai suddetti professionisti l'esercizio di attività di consulenza e privando di fatto la

comunità intera di potersi avvalere dell'esperienza e della competenza del pedagogo che opera già negli enti locali, nelle scuole, nei centri socio-educativi, presso i tribunali per i minorenni (giudici onorari), nel Ministero della giustizia (come consulente pedagogo presso le direzioni dei centri per la giustizia minorile), nonché in regime libero professionale;

L'Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani (Anpe), organizzazione appartenente alla Consulta delle Associazioni professionali rappresentanti delle categorie non regolamentate del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), ha istituito nel 1994 l'Albo professionale interno della professione di Pedagogo allo scopo di tutelare la categoria da abusi di professione e di garantire all'utenza e ai servizi prestazioni rese da personale qualificato e che il regolamento per l'iscrizione dei soci all'Albo interno prevede il superamento di una severa prova attitudinale scritta alla quale il socio è ammesso dopo un periodo di praticantato professionale o tirocinio di almeno 800 ore, da certificare debitamente;

anche nell'ottica dell'inserimento di tale figura professionale nel gruppo di mediatori familiari auspicati nell'attuale legge di riforma sulle problematiche relative all'infanzia;

ad avviso dell'interrogante è necessario consentire presso il tribunale di Napoli l'iscrizione nell'Albo dei Consulenti Tecnici ai laureati in scienze dell'educazione e/o pedagogia che ne facciano richiesta formale, secondo le modalità stabilite dal tribunale stesso;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia sanata la descritta palese ingiustizia verso benemerita categoria. (4-32764)

BARRAL. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1992 è operativa la nuova casa di reclusione di Salluzzo (Cuneo), in via regione Valle Bronda 19/d;

la stessa attualmente ospita circa 350 detenuti, anziché 220 e da più di un anno manca un direttore effettivo;

gli agenti di polizia penitenziaria in servizio sono 194, anziché 265 previsti dalle disposizioni ministeriali. Tale situazione provoca situazioni di disagio al personale, costringendo frequentemente gli agenti a coprire due posti di servizio contemporaneamente e a saltare turni di riposo, congedi ordinari e straordinari;

inoltre il carcere, che si trova in una zona isolata, è tuttora privo di qualsiasi struttura di incontro e svago per il personale, rendendo così ancor più duro il pesante carico di lavoro a cui esso è sottoposto —:

se e quando si intendano attivare le aree di ristoro, di incontro e di svago per il personale, presenti naturalmente nelle altre case circondariali e di reclusione;

quali misure ed iniziative si intendano adottare, per far fronte alla necessità di assicurare alla casa di reclusione di Salluzzo un direttore stabile, ed un organico di polizia penitenziaria adeguato alle disposizioni ministeriali. (4-32771)

MALAVENDA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Calfapietra Emanuele è attualmente detenuto presso la casa di reclusione di Secondigliano, per scontare una pena definitiva per sequestro di persona;

sulla vicenda del Calfapietra la scrivente ha già interrogato il Ministro in data 30 settembre 1998, ricevendo risposta nel luglio 1999;

la situazione del Calfapietra si è, in questo lasso di tempo, ulteriormente aggravata;

lo stesso Calfapietra è gravemente malato, così come risulta dalla documentazione che potrà essere acquisita presso la Casa di reclusione e come potrà agevol-

mente essere confermato da una semplice richiesta di visita medica da parte di un operatore sanitario esterno;

tre ricorsi per differimento pena sono stati respinti da tre tribunali di sorveglianza, nonostante che almeno in un caso il procuratore della Repubblica abbia esposto parere favorevole all'accoglimento del ricorso, e nonostante la impressionante convergenza dei pareri di consulenti d'ufficio e di parte sulla gravità delle condizioni psico-fisiche del Calfapietra;

recentemente il legale del Calfapietra ha avuto occasione di rendere pubblica la situazione del suo assistito con un articolo apparso sul quotidiano *Libero*;

successivamente alla pubblicazione di detto articolo il Calfapietra è stato improvvisamente ed immotivatamente trasferito da Parma a Opera e da qui a Secondigliano, senza tener conto dei riflessi di detti spostamenti riguardo alla situazione psicofisica del Calfapietra, e senza valutare quantomeno la necessità di una qualche continuità delle pur precarie cure che gli vengono prestate nella struttura sanitaria;

tali trasferimenti, più adatti ad un pacco postale che ad un essere umano, per di più gravemente malato, sembrano rispondere ad una logica persecutoria e configurano comunque un trattamento contrario ai principi costituzionali in materia di pene restrittive;

la tattica dei repentini trasferimenti comporta la oggettiva impossibilità per il Calfapietra e per i suoi legali di impostare una procedura per differimento pena stante il variare, altrettanto repentino, della magistratura di sorveglianza competente dalla casa di reclusione di Opera il Calfapietra aveva inviato al tribunale di sorveglianza di Milano una istanza di differimento pena, istanza che il trasferimento renderà irricevibile;

tutta la situazione processuale del Calfapietra, sin dall'inizio, appare gravemente condizionata da interventi esterni, segnatamente dei servizi devianti;

la stessa responsabilità penale del Calfapietra è stata ripetutamente messa in forse da soggetti autorevoli, non ultimo il procuratore Cordova in un libro da lui ispirato. Oltre la Cupola, di Forgiane, ed. Mondadori);

pertanto il quadro della vicenda Calfapietra appare quantomeno inquietante mentre si profila un disastroso aggravamento della sua situazione clinica che fa seriamente temere per la sopravvivenza del Calfapietra stesso —:

quali misure intenda adottare per evitare al Calfapietra ulteriori danni per la sua salute;

quali misure intenda adottare per garantire i diritti dei detenuti e per evitare come nel caso specifico ulteriori danni alla loro salute. (4-32792)

TURCI, GUERZONI e MANZINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi dopo una paziente e meticolosa operazione di polizia, che ha impegnato una cinquantina di agenti, venivano arrestati 20 clandestini nord africani dediti allo spaccio di droga in una delle zone della città di Modena più colpite dallo spaccio e dalla microcriminalità;

successivamente i fermati venivano accompagnati nel centro di accoglienza di Agrigento per l'espulsione, come era già avvenuto per altri casi analoghi nelle ultime due settimane;

il GIP di Agrigento obiettava che i fermati dovevano essere accompagnati in un centro « più vicino » per avere la possibilità di difendersi meglio;

di fronte alle obiezioni del GIP il Ministero dell'interno era intervenuto tempestivamente per confermare che il centro che il centro di Agrigento era l'unico con posti disponibili;

il GIP, nonostante questa comunicazione, decideva la liberazione dei clandestini fermati —:

ad avviso dell'interrogante, simili sconcertanti decisioni nuociono gravemente alla causa della giustizia, alla lotta alla criminalità e alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni, alimentando in ultima istanza sentimenti di xenofobia e pulsioni autoritarie;

se non ritenga di adottare opportuni atti ispettivi, anche ai fini dell'esercizio di un'eventuale azione disciplinare, nei confronti del GIP di Agrigento. (4-32795)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale — segnatamente *Il Sole 24 Ore* e *Il Mattino* — si apprende che una *holding*, la « Maguro », società di consulenza con sede legale a San Prospero, in provincia di Parma, ha coordinato un gruppo di ben 452 imprese del centro-nord pronte a investire oltre 22 mila miliardi nel Mezzogiorno;

queste imprese hanno chiesto di accedere ai benefici previsti dalla legge n. 488 del 1992;

per ciascuna delle imprese vengono chiesti 11,9 miliardi di contributi, da sommare ai 49,9 miliardi che la singola impresa sarebbe disposta ad investire;

le richieste presentate dalle 452 imprese ammontano a 5.588 miliardi;

se dovessero essere accettate le domande presentate dalle imprese attraverso la *holding* « Maguro », non resterebbero fondi per nessun'altra impresa;

le perplessità nascono anche dal fatto che la *holding* « Maguro » propone, attraverso il suo sito Internet, anche una sorta di programma politico, prefiggendosi la fondazione della « Repubblica della Terra » e promettendo un milione di posti di lavoro —:

se l'iniziativa della « Maguro » e delle aziende da essa coordinate, è rispondente ai parametri della legge n. 488 del 1992;

se non ritenga anomalo il fatto che 452 imprese chiedono lo stesso finanziamento impegnandosi ad investire la stessa cifra;

se non ritenga fondato il pericolo che, qualora fosse accordato il finanziamento alle 452 imprese, non resterebbero fondi per le imprese meridionali e per altre imprese disposte ad investire nelle aree depresse.

(2-02753) « Sales, Abaterusso, Attili, Barbieri, Bonito, Bova, Brancati, Brunale, Campatelli, Cappella, Carboni, Caruano, Corvino, De Simone, Di Bisceglie, Di Fonzo, Faggiano, Jannelli, Manzini, Mastroluca, Mauro, Oliverio, Olivo, Rabbito, Rizza, Rossiello, Rotundo, Siniscalchi, Stanisci, Targetti, Trabattoni, Gaetano Veneto, Dedoni, Gaetani, Giardiello, Petrella, Vozza, Molinari ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PALMIZIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dell'ambiente, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 190 del 1998, il comune di Bologna aveva deliberato in deroga al Prg per motivi di pubblica utilità in favore di « Enel Distribuzione spa », la concessione edilizia per la costruzione di una cabina elettrica primaria 132/15k/v, inserita nel piano di rinnovamento della rete elettrica di Bologna;